

UNA CHANCE IN PIÙ TRA SPORT E GIOCO

Università di Udine e Lam! Project insieme per un ciclo di conferenze itinerante. Domani si parla di disabilità

L'attività fisica come chiave per l'inclusione e la riabilitazione al centro di un focus con gli studenti medi

Prende il via domani all'Istituto comprensivo di Codroipo (Udine) "Altovoltaggio", il primo ciclo di conferenze itinerante organizzato da Lam! Project, Università di Udine e BCC Manzano. Il progetto punta a portare sul territorio esperti e professionisti nazionali e regionali per discutere di temi sociali tra cui la disabilità. La prima conferenza è dedicata al tema della "Rinascita attraverso lo sport: il teorema della seconda chance" che coinvolgerà gli studenti appartenenti alle classi di terza media, attraverso

attività e un dibattito a più voci utile ad approfondire un tema delicato come la riabilitazione fisica e psicologica attraverso lo sport a seguito di una disabilità acquisita o congenita.

CONFERENZE. A monitorare l'appuntamento il dottor Claudio Bardini, professore presso il corso di laurea in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Udine e già allenatore di basket ai massimi livelli nazionali, che parallelamente alla propria carriera universitaria e sportiva ha affrontato in prima persona il tema dello sport come chiave per la riabilitazione. Molti gli ospiti e gli atleti di alto livello presenti all'incontro, tra cui la campionessa della Nazionale Italiana di Wheelchair Curling Rosanna Menazzi che presenta a curriculum sette titoli di campioni d'Italia

a squadre, nel 2010 la "maglia rosa" nel Giro d'Italia su handbike e la partecipazione a tre Mondiali. Le successive conferenze del ciclo "Altovoltaggio" che si terranno nei mesi di marzo, aprile e maggio saranno aperte a tutti e verteranno su temi delicati riguardanti l'utilizzo dei nuovi social media da parte di pre-adolescenti e adolescenti, il cyber-bullismo, l'abuso di sostanze da parte dei giovani e la "guida" per la sopravvivenza per startupper under 35.

START UP. Lam! nasce nel 2014 nell'ambito di un incubatore per imprese sociali in Friuli Venezia Giulia. Il team progetta giocattoli adatti a sostenere il corretto sviluppo dei bambini e dei ragazzi, inclusi quelli con disabilità. La start up friulana porta anche il gioco negli spazi museali mettendo a dispo-

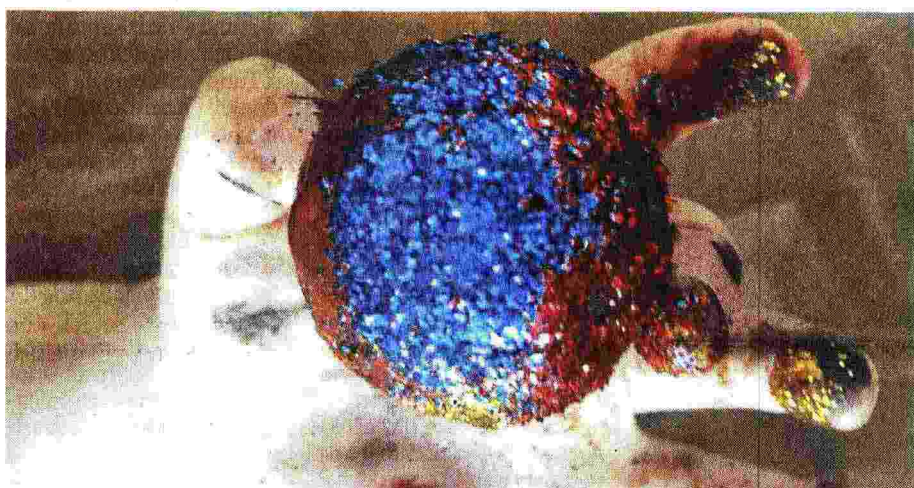
sizione la propria creatività e avvalendosi di consulenze specifiche fornite da esperti educatori e terapeuti, strutturando workshop ed eventi pensati per i più piccoli. L'impegno si estende al settore dell'editoria, allo scopo di rendere i libri prodotti più accessibili e contestualmente introducendo ai bambini il tema della diversità come un punto di forza. E' importante sensibilizzarli all'accettazione della disabilità. Non a caso Lam! è l'acronimo di "Look At Me!". «Il nome - si legge sul sito del progetto - deriva dal fatto che, quando siamo piccoli, ci viene insegnato a distogliere lo sguardo da tutto ciò che è diverso da noi, inclusa la disabilità. Noi vogliamo ribaltare questo paradigma e dire: "Guardami! Sono qui e ho il tuo stesso desiderio di giocare e divertirmi insieme agli altri bambini!"».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

La start up "Look at me" punta a ribaltare già dalla prima infanzia gli stereotipi legati agli handicap



Il Wheelchair Curling sarà al centro del dibattito di domani



L'immagine di un laboratorio di Lam! Project destinato ai bambini

